

primi termini, fa il signor duca usare ogni diligenza possibile con il dare, con il donare, con il sovvenire, e con esenzioni, onde di continuo vi vanno di Ferraresi, di Mantovani, di Parmigiani, di Piacentini ed eziandio dello stato della serenità vostra, come io le scrissi sopra questo particolare ¹, ma per quello ch'io ho potuto intendere, non possono in quelli aeri sottili e marini durar molto tempo, e però si procura che la gente vi vada da diciotto fino a venticinque anni, acciochè per l'età fresca si possano meglio conservare e vivere.

Per la unione di questi due stati sotto un'istesso principe, ne segue una sicura comodità per il viverè dei popoli; perchè dove prima allo stato di Firenze era necessario, per l'ordinario, far qualche provvisione di grano, ora con l'abbondanza del Senese ne avranno da supplire per tutti, e darne eziandio le tratte a' forestieri; perchè si suol dire che la maremma di Siena, il pian di Pisa, il contado d'Arezzo e la val d'Arno darebbero il vivere a mezz'Italia; il che s'aggiunge per dire tutte le comodità di questi due stati.

Avendo descritti quelli particolari che mi sono parsi degni e necessarj degli stati di Firenze e Siena, con quella maggior brevità che mi è stato possibile, vengo ora a parlare del principe, in che mi sforzerò d'esser medesimamente brevissimo. Dico dunque che di questi due bellissimoi stati n'è padrone, principe, e signore il duca Cosimo de'Medici, che da una vita privata e da una tenue facoltà, che non teneva più di sette in ottocento scudi d'entrata, tutta in litigi e garbugli, ed essendo in

¹ Vedi il 1.º dei tre documenti che stanno in appendice a questa Relazione, il quale è appunto una di tali lettere del Fedeli, a esplicita testimonianza della gelosia con la quale Venezia vedeva questi tentativi d'ingrandimento del duca.